

UNO SGUARDO AL FUTURO

Compagni e compagne

In questi giorni d'incontri al Viminale per il tavolo sulla parte economica dell'attuazione della delega Madia stiamo leggendo le varie proposte messe in campo dall'amministrazione.

Questa O.S. territoriale non può far a meno di notare la poca capacità di svolta verso il futuro che le tabelle riportano. Queste si girano verso i vicini di ufficio anziché voltarsi verso il futuro. La tendenza a soluzioni del passato nella più classica delle visioni in cui l'erba del vicino è sempre più verde sta prendendo il sopravvento. A nostro avviso prima di stilare tabelle su istituzioni di fondi bisognerebbe tracciare una lista su cosa succederà in futuro.

Proviamo a vedere alcuni aspetti:

Ricordiamo a tutti che l'attuazione della riforma pensionistica del 1996 (cosiddetta riforma Dini) incomincerà ad avere attuazione nel nostro comparto in questi anni. La base di quella riforma era l'istituzione del regime CONTRIBUTIVO in cui l'assegno di pensione si calcola in base agli anni EFFETTIVAMENTE versati stabilendo anche a chi era rivolto il nuovo regime. I dipendenti che al 1 gennaio 1996 avevano maturato più di 18 anni di contributi EFFETTIVAMENTE versati rimanevano nel vecchio regime, gli altri passavano al nuovo sistema inserendo la gradualità con l'istituzione del sistema misto (che negli anni andrà a sparire). L'impressione è che ancora si volti lo sguardo verso il vecchio sistema che calcolava la pensione in base all'ultimo anno di stipendio. Era su quella base che le diversificazioni d'indennità in base all'anzianità, così come gli anni figurativi, avevano il suo tornaconto per i dipendenti.

Altro aspetto che non viene considerato è il progressivo innalzamento dell'età anagrafica del personale in ingresso. Risultato? Il regime economico previsto dopo il conseguimento dei 28 anni di servizio sarà per pochi eletti ed anche per questi non avrà nessun effetto ai fini pensionistici (e poco inciderà anche quello dei 22....). Vedere l'amministrazione che lo propone potrebbe avere un senso (il risparmio...) notare che altre O.S. che lo propongono è sintomatico di uno sguardo volto al passato che purtroppo ci penalizzerà in futuro.

L'altro aspetto sono le modifiche ordinamentali. E' sparita completamente dai tavoli la proposta di parificazione economica delle decorrenze che era la soluzione più logica per scorciare in primis le carriere. Lavorare solo sulle decorrenze giuridiche avrà come conseguenza un notevole risparmio per l'Amministrazione per ogni anno di ritardo nell'emanazione di concorsi per passaggi di qualifica in tutti i ruoli. Questo renderà vano, dal punto di vista economico, anche il passaggio a ruolo aperto nel caso dei Capi Reparto che allo stato attuale non sappiamo dove porterà.....difficile capire se sarà riservato soprattutto ai pochi ed attuali capi squadra con decorrenza pre-attuazione del decreto 217 che diversificò le decorrenze (si quel decreto..... epocale....) oppure creerà un corpo di capi in cui (nel caso degli operativi) l'elmetto nero sparirà dalle partenze.

Sembra che stiamo smarrendo memoria.....l'unica vera forma d'incremento stipendiale risiede nel CONTRATTO (anche se il nostro non è più definibile in questi termini...purtroppo). Questo tavolo doveva servire a riparare a quegli errori e quelle discriminazioni che l'allora decreti 217 e 139 crearono che in queste proposte di modifiche permarranno tutti. Ed invece vediamo tutti impegnati in calcoli per poter dire che siamo finalmente parificati agli altri.....le idee senza coraggio sono vuote e divisive perché cercano di accontentare sempre una parte che si contrapporrà all'altra. Questo OS ora chiede Coraggio.

Firenze 30/4/2017

Per la FPCGIL TOSCANA

Massimo Marconcini

